

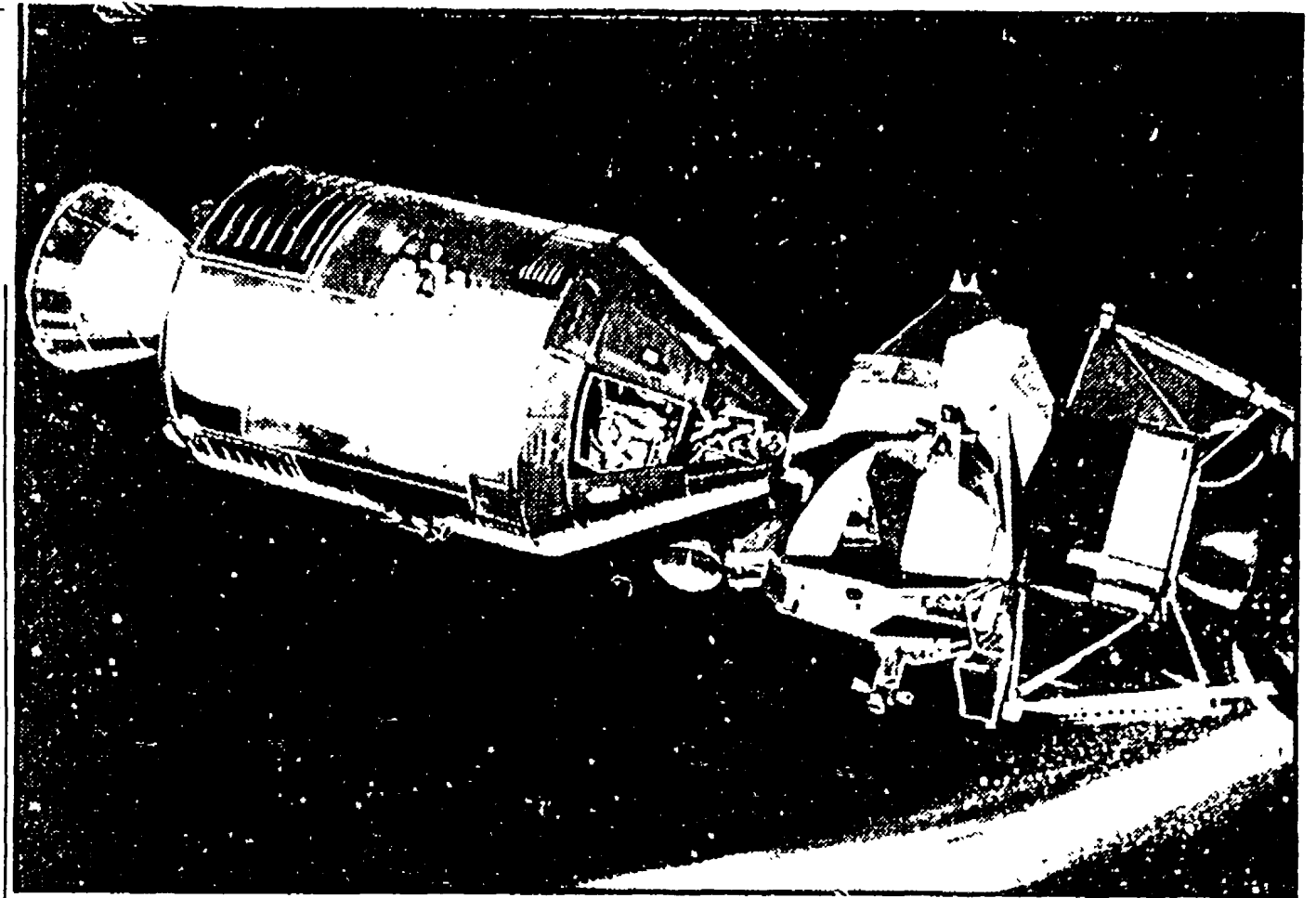
Corteo e comizio a S. Giovanni

Venerdì grande manifestazione per la democrazia nelle fabbriche e nelle scuole

APOLLO CAMBIA ORBITA PER DIMINUIRE IL PESO

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Una ricostruzione dell'aggancio fra la capsula spaziale e il modulo lunare già realizzato nelle prime ore successive al lancio di Apollo 9. Il LEM servirà a realizzare lo sbarco simulato sulla Luna

INCHIESTA SIFAR Rumor fa marcia indietro

Il governo costretto a rinunciare alla sua presenza in commissione

Due anni di battaglia

QUANDO sette giorni fa in Parlamento l'on. Rumor si è levato dal banco del governo per chiedere che venisse posto il voto di fiducia sul progetto di legge per la istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cosiddette deviazioni dell'ex SIFAR, si vide subito — e non soltanto attraverso il fermo intervento del socialista Riccardo Lombardi — che l'attuale governo il consenso sul modo di risolvere quel rilevante fatto politico non l'aveva e se lo voleva doveva tentare di estorcere.

vano reso possibile la genesi di quello scellerato progetto anche se esso si arrestò alla prima tappa non meno scellerata di intervenire, mediante un illecito ricatto, sugli sviluppi della grave crisi che aveva fatto cadere il terzo governo di centro sinistra.

Ritirato l'articolo quattro della proposta di legge della maggioranza - Accantonato il proposito di porre la questione di fiducia su tutti gli articoli - Le prime votazioni nella seduta di ieri a Montecitorio - Una trentina di «franchi tiratori» tra la destra dc

Governo e maggioranza di centro sinistra hanno rinunciato al braccio di ferro col Parlamento sulla legge per l'inchiesta sul SIFAR. Ad una settimana dalla interruzione dei lavori della Camera, dopo la drammatica seduta di mercoledì scorso, nel corso della quale Rumor manifestò l'intenzione di porre la fiducia su tutti gli emendamenti e gli articoli della proposta di legge della maggioranza, il governo ha rinunciato a porre la fiducia. E' stato quindi presentato un emendamento abrogativo dell'art. 4 che stabilisce la presenza di un membro del governo nella commissione d'inchiesta.

Si tratta di un successo dei comunisti e delle sinistre che, con tenacia, da anni fa prima proposta d'inchiesta sul SIFAR fu presentata dal PCI nel marzo '67) hanno portato avanti la battaglia per far luce sulle «deviazioni» dei servizi segreti e sui fatti del giugno-luglio '64. Un primo risultato fu ottenuto dopo la vittoria elettorale del 19 maggio quando il centro-sinistra accettò — o meglio subì — il principio della inchiesta, fino ad allora ostinatamente rifiutata. Il secondo successo è quello di ieri: fino alla fine il governo ha tentato di imporre al Parlamento, ricorrendo ai metodi di cui si è servito per la legge-truffa, la proposta di legge della maggioranza attraverso il ricorso sistematico al voto di fiducia. La decisa reazione dei comunisti, dei socialisti unitari, dei parlamentari della sinistra socialista (Lombardi, Giolitti ed altri) che abbandonarono l'aula per protesta quando, mercoledì scorso, Rumor manifestò la sua intenzione, ha costretto il governo alla marcia indietro per quanto riguarda il rispetto della maggioranza del Parlamento dell'autonomia dell'assemblea e della commissione parlamentare d'inchiesta nei confronti dell'esecutivo.

La proposta di legge Zanichelli-Orlandi-La Malfa conserva tuttavia limiti notevoli sui quali sarà possibile, però, nella commissione, la battaglia.

f. d'a.

(Segue in ultima pagina)

Forte risposta all'attacco reazionario contro gli studenti

ROMA: OGGI SCIOPERO NELLE SCUOLE IL P.C.I. DENUNCIA LA REPRESSIONE

Manifestazioni a Livorno e Cosenza - Un'interrogazione dei deputati comunisti al governo - Imbarazzata autodifesa del ministro della Pubblica Istruzione al Senato

Alle 18,30 corteo a San Giovanni



Forze di polizia all'interno dell'Università di Roma

Ottomila poliziotti mobilitati per l'elezione del nuovo presidente

OGGI BONN METTE IN ATTO LA SUA GRAVE PROVOCAZIONE

Improvviso incontro in serata fra il sottosegretario di Stato della RDT e il consigliere del sindaco di Berlino ovest — I giovani berlinesi protestano per la presenza dei deputati neonazisti — Appare quasi sicura la vittoria del candidato socialdemocratico Heinemann

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 4. Nell'immediata scia della prosecuzione riunione della assemblea federale tedesca a Berlino ovest, dove 2000 poliziotti sono stati mobilitati, la polizia è autorizzata che costerà a città alla Germania occidentale è stata chiusa oggi per due ore. La situazione permane tesa all'Hotel "Am Zoo", con strada d'accesso, la principale strada del

la città, migliaia di giovani hanno rifiutato lo schieramento di polizia, dando vita a una intensa manifestazione di protesta per la provocazione deliberata e che sta per essere consumata. I giovani hanno protestato soprattutto contro la presenza in Berlino ovest dei deputati neonazisti, che hanno voluto raccogliere come meritano. Hanno dimostrato per due giorni all'Hotel "Am Zoo", con strada d'accesso, la principale strada del

SS». «Schaffelzettel-Kieserler». La polizia ha attaccato e ne è nata una zuffa. Una trentina di giovani sono stati arrestati. Un convulso dell'ultimo momento tra le parti, sciolto nel pomeriggio di oggi, a Berlino ovest ha dato alla crisi nessun risultato. Hanno partecipato all'improvviso incontro una ventata di deputati della RDT Kohl e del sindaco di Berlino ovest Gruber, che avevano già tentato di stabilire, senza successo

contatti, per un negoziato. E' del tutto sicura la mobilitazione del contingente della RDT in occasione della crisi di Berlino dopo la sessione di Bonn di lunedì ad oggi nella vecchia capitale l'assemblea per la elezione del nuovo presidente.

Adolfo Scalpelli (Segue in ultima pagina)

Benzina Pompe chiuse per due giorni da questa sera

Il PCI presenta una proposta di legge per garantire un giusto contralto ai distributori di carburanti

A pagina 4

L'ENPAS ha tagliato l'assistenza: dimissionari i sindacalisti

I consiglieri CGIL, CISL e UIL dell'ENPAS, l'ente previdenziale degli statali che assiste quasi 3 milioni di persone, si sono dimessi dopo mesi di denunce per lo stato di vera e propria bancarotta a cui è stato portato l'ente nonostante la riduzione delle prestazioni a danno dei malati. Nella dichiarazione diffusa ieri dai rappresentanti dei sindacati si ricorda che l'attuale direttore di lavoro contribuisce all'ENPAS per sole 21.900 lire annue per assistere, inferiore del 45 per cento rispetto al contributo assicurato dai versamenti ad altri enti similari. Il primo pezzo di questo stato di cose è stato fatto pagare ai dipendenti statali i quali, privati dell'assistenza gratuita diretta, si vedono rimborsare quote irrisorie della spesa sanitaria, fino al punto che una visita medica valutata in 3 mila lire dall'Ordine dei medici di Roma è rimborsata per sole 900 lire.

In questo modo lo stato, che pure in sede politica si è impegnato a dar vita al servizio sanitario gratuito per tutti i cittadini, in pratica ha fatto pagare ai dipendenti statali la diminuzione del ricasso ai servizi sanitari a causa del loro peso finanziario; 2) una deviazione dei fondi stipendi, che si valuta in 40-50 miliardi di lire all'anno, per spese non rimborsate.

La situazione dell'ENPAS, venne denunciata dai sindacati fin dall'estate scorsa, quando i funzionari dell'ente — col consenso del governo — proposero e ottennero di contrarre un mutuo di 7 per cento di interesse per coprire i debiti che impedivano anche le attività redditive. I sindacati chiesero l'arresto del contributo e l'assistenza gratuita diretta anche per gli statali quale primo passo verso il servizio sanitario nazionale facendo presente che nemmeno il mutuo poteva sanare, nemmeno temporaneamente, la situazione. Chiesero inoltre che l'ENPAS, con le sue previdenziali chiamando ad amministrare soldi e interessi dai lavoratori fosse amministrata da rappresentanti degli statali.

A PAGINA 2 E 3

OGGI i maglioni

LA pubblicità borghese, davanti al problema della contestazione giovanile, si mostra unanimemente concorde su due punti. Primo: gli studenti ribelli sono nella loro stragrande maggioranza figli di padri ricchissimi, allevati nell'abbondanza e nel lusso, giovanissimi miliardari della vita sfarzosa e spensierata. Secondo: tutto ciò che fanno, sia che occupino una scuola o manifestino davanti a una cattedrale o invadano l'entrata della polizia, reca i segni di una tenerezza e spietata organizzazione, ruota la pretesa di un rigoroso addestramento. «Niente di spontaneo — si leggeva l'altro giorno in una lettera di un lettore benemerito al Corriere — tutto manovrato, orchestrato e calcolato». Uno spettacolo agghiacciante.

Ci è riuscito con rara felicità a condensare in una sola proposizione questa due punti: l'Osservatore Romano che ieri, giudicando con serenità gli episodi di contestazione giovanile verificatisi domenica in piazza San Pietro per la visita di Nixon, scriveva tra l'altro che i manifestanti erano incitati da individui a double face che sollecitavano e incitavano alcuni giovani, badando

bene, con rapidi cambiamenti di marziani, a non metterli in vista. Ora, dal momento che ne è accorto, inutile cercare di seguire a nascondello. Nella scuola di ribellione, organizzata a ruota dai comunisti, c'è un corso ben avviato, particolarmente delicato, dedicato al cambiamento dei maglioni. Vi insegna una compagna bionda per la quale la vita non ha segreti, e vi si servono soltanto giovani di sinistra riciclati, disposti a cedere i maglioni su maglioni senza battere ciglio, compresi quelli in cashemire, che sono, come tutti sanno, cristallini. Il corso culmina, per così dire, con questa domanda: i maglioni si infilano prima dalla testa e poi dalle maniche o prima dalle maniche e poi dalla testa? L'Osservatore Romano domenica è stato fortunato a scoprire qualche combattitore di maglioni, dato che in questo momento ce ne sono pochi in giro. Gli ultimi esami infatti non hanno potuto avere luogo perché ai candidati, all'ultimo momento, qualcuno ha bruciato il maglione. Scherzi, con rispetto parlando, da prete. Fortebraccio